

Roma, 16 aprile 2017
Traccia della predicazione

Matteo 28,1-10

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

"Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, ve l'ho detto». Il messaggero ha detto ciò che è fondamentale sapere su Gesù dopo il Venerdì Santo e la sua morte. Da quel tempo sino a oggi, le parole del messaggero sono motivo di gioia, speranza, inquietudine, irritazione e scetticismo. Noi siamo coinvolti nell'evento di Pasqua e ascoltiamo tale annuncio con pieno coinvolgimento.

La risurrezione di Gesù non smette di turbare in vario modo gli esseri umani. In effetti, è un messaggio ingombrante, più della pietra tombale che ostruiva il sepolcro.

Ancora oggi è viva fra cristiani e cristiane la sensazione di dovere rendere conto del fatto ai nostri interlocutori, cercando di provarne la veridicità storica. Siamo eredi di una ricca difesa della risurrezione e di complesse motivazioni teologiche. Si tratta per noi di attenerci alla testimonianza apostolica, lasciandoci coinvolgere dall'atmosfera prodotta dai racconti della Passione.

Non siamo osservatori neutrali e disinteressati. Se desideriamo rispondere allo scetticismo della ragione storica sullo stesso terreno falliremmo e non saremmo sinceri, infatti non possiamo che affermare ciò che è nel nostro cuore e nella nostra mente: "il Signore è risuscitato!" Certamente, possiamo motivare in vari modi la nostra argomentazione, ma perderemmo il nostro tempo.

Noi crediamo che il fatto è vero e non riteniamo sia indispensabile aggiungere nulla di nuovo a quanto è patrimonio del dibattito secolare, nel tentativo di migliorarne la veridicità.

Il messaggio della Risurrezione non è il racconto isolato dal proprio ricco e complesso ambiente. Non esiste una risurrezione del Signore senza la predicazione, l'accusa, la condanna e la morte di Gesù di Nazareth. Nessuno ha assistito all'evento e la predicazione apostolica non ha mai sostenuto il contrario. E' altresì vero che la risurrezione segue la morte accertata di Gesù anche dalle autorità del tempo. L'evento è quindi ancora più forte, perché non nasconde incertezze e contraddizioni. Non prendiamo neppure in considerazione la possibilità di soccorrere l'annuncio con prove o testimonianze. Che cosa è fondamentale? Ascoltare e lasciarsi condurre dall'annuncio, coinvolti con tutta la nostra storia personale. Il Signore non è risorto perché io ci credo, ma io accolgo la sua risurrezione come la novità che cambia la mia storia.

Nelle Chiese della Riforma, il Catechismo di Heidelberg del 1563 afferma: *Quali benefici riceviamo dalla risurrezione di Cristo? con la sua risurrezione ha vinto la morte per renderci partecipi della giustizia che ha ottenuta per noi per mezzo della sua morte; secondo, anche noi siamo risuscitati per la sua potenza a nuova vita; terzo, la risurrezione di Cristo è per noi un pegno sicuro della nostra beata risurrezione.*

Talvolta ci si è domanda ancora se la risurrezione ha creato la fede, oppure se è stata la fede a creare la risurrezione. Nel Nuovo Testamento l'evento segna la ripresa del cammino con una rinata decisione. Il Messia è risorto per il presente e per il futuro; la meraviglia e il turbamento sono segni dell'azione di Dio che ci soccorre e stabilisce con noi una relazione di liberazione. Gesù è sceso nell'abisso della morte e ne è risalito. Tutto avviene nel quadro discutibile della nostra umanità e l'annuncio è rivolto alle donne come attenzione verso coloro che come testimoni in un processo non avrebbero avuto alcuna credibilità. Se le donne non erano testimoni credibili, l'annuncio assume un valore ancora più alto. Non si vuole dimostrare niente e non si vuole giustificare la fede: si narra e si annuncia un fatto rivoluzionario vero.

La risurrezione continua nella missione, che è annuncio del Vangelo e vita nella fede speranza e amore. La Chiesa apostolica tesse la sua predicazione con il filo delle parole di Gesù e dei fatti che

l'hanno coinvolto. Care sorelle e cari fratelli nel Signore, ancora oggi la Pasqua ci rallegra e ci stupisce, ancora oggi ci confrontiamo con la violenza e la morte e resistiamo perché crediamo che l'ultima parola è quella di Gesù e la sua Pasqua riguarda noi esseri umani e il creato intero.

La morte è vinta e il Messia è risorto. Noi siamo ora in prima linea nel mondo per rappresentare con le parole e con le azioni la meravigliosa vittoria sul male anche nella lotta esistenziale contro il maligno nella storia.

Amen.

Antonio Adamo